

L'inviato speciale dell'Osce ammonisce i partiti albanesi. «Se tarda l'accordo non arriveranno più aiuti»

Tirana cerca il compromesso sul voto Vranitzky: fate in fretta o restate soli

Governo e parlamento riuniti in seduta notturna. Il partito democratico accetta di discutere anche la proposta di legge elettorale sostenuta dai socialisti, insieme al testo già approvato e alle correzioni concesse da Berisha.

Scozia e Galles a settembre il referendum sull'autonomia

A 24 ore dal discorso programmatico pronunciato in parlamento dalla regina Elisabetta, il governo laburista del premier britannico Tony Blair ha presentato ieri alla Camera dei Comuni il progetto per i referendum sulla attribuzione di una parziale autonomia a Scozia e Galles previsti per la fine dell'estate. Nonostante l'opposizione di molti deputati, sottolineano la forza parlamentare dei laburisti è tale che l'approvazione del progetto arriverà certamente al termine del dibattito fissato per mercoledì e giovedì prossimi. Conservatori e liberaldemocratici sono contrari allo stesso principio della devoluzione, ossia al passaggio di alcuni poteri, mentre per i partiti nazionalisti scozzesi e gallesi il piano del governo non soddisfa le aspirazioni di autonomia delle due regioni. Non mancano gli oppositori nemmeno tra i laburisti ma Blair è tanto deciso a tenere i referendum da aver stabilito un severo sistema di controllo del voto per i suoi deputati. Il referendum che riguarda la Scozia sarà basato su due domande: una sull'opportunità di istituire un parlamento autonomo a Edimburgo e una sull'opportunità di dare a questo parlamento il potere di esigere imposte. Quello del Galles sarà invece basato su un'unica domanda sull'opportunità di creare a Cardiff un'assemblea di rappresentanti eletti chiamata Senedd che non avrebbe comunque alcun potere di imporre tasse. Per la fine di maggio, stando ai tempi tecnici tipici dei lavori parlamentari, il progetto per i referendum dovrebbe aver passato il vaglio della Camera dei Comuni.

TIRANA. Non è stata una giornata facile a Tirana. Due bande rivali hanno preso a spararsi in piena mattina a poca distanza dal centro. Nessun ferito, quasi un miracolo. L'eco degli spari e un falso allarme bomba a pochi passi dall'ambasciata italiana hanno fatto da scenario ad ore frenetiche di trattative intorno alla legge elettorale. Berisha, dopo il blitz parlamentare di martedì scorso, è stato costretto alla prudenza ed ha rinviato il testo alla Camera suggerendo correzioni che avrebbero dovuto addolcire l'opposizione: la soglia d'ingresso al Parlamento è stata abbassata dal 3 al 2 per cento, la quota proporzionale leggermente aumentata. Proposte sufficienti a riaprire la trattativa, non a trovare una soluzione sulle modalità del voto.

L'ex cancelliere austriaco Franz Vranitzky si è affannato tutto il giorno per trovare l'accordo di tutti i partiti intorno ad un testo comune, dopo che l'intesa politica di appena una settimana fa è finita in pezzi per iniziativa unilaterale del presidente albanese. Ma ieri in serata l'inviato speciale dell'Osce era ancora in alto mare. «Ho invitato i partiti a cercare a tutti i costi un compromesso per il bene dell'Albania - ha detto Vranitzky - Le elezioni si devono svolgere prima dell'estate, devono essere as-

solutamente libere, rappresentare il punto di partenza per la ripresa economica». Se l'accordo dovesse tardare ancora molto, ha avvertito, l'Osce e il Consiglio d'Europa «potrebbero riconsiderare la loro partecipazione al monitoraggio del voto». E verrebbe meno, ha sottolineato ancora una volta Vranitzky, l'aiuto economico e finanziario della comunità internazionale, minaccia quest'ultima di maggior presa.

Vranitzky ieri ha incontrato tutti i protagonisti politici, limando, smussando, cercando di far collimare posizioni lontane, le opposizioni ancorate alla prevalenza del sistema proporzionale (e soprattutto i partiti minori) e il partito democratico di Berisha, che ha concesso qualche modifica alla legge elettorale del '96a prevalenza maggioritaria ma non vuole discostarsi troppo dalla normativa con la quale ha vinto le ultime contestatissime elezioni. Governo e parlamento si sono riuniti in seduta notturna per trovare un'intesa. «Spero che escano dall'aula con buone notizie, non per l'Osce o il Consiglio d'Europa ma per l'Albania», ha auspicato Vranitzky. Un passo avanti comunque è stato fatto: il parlamento ha accettato di discutere la proposta di legge elettorale approvata dal governo (con il voto contrario del partito de-

mocratico) e sostenuta dal premier Fino, insieme con il testo approvato martedì scorso e con le correzioni suggerite da Berisha e da Vranitzky. L'obiettivo è quello di trovare un punto di mediazione che possa approdare ad un unico testo.

I socialisti hanno insistito perché la nuova legge elettorale possa nascere con il consenso di tutti i partiti che compongono il governo di riconciliazione nazionale e lasciano di nuovo intravedere lo spettro del boicottaggio. «Se continuiamo a mettere questo governo sotto ricatto come ha fatto spesso Berisha - ha detto il presidente del partito socialista Fatos Nano - lo stesso governo potrebbe non dare le dimissioni ma dire a Berisha: con questa legge le elezioni non le facciamo».

Le correzioni proposte dal presidente albanese non sono però considerate sufficienti, piuttosto «un'ennesima forma di ricatto». Il premier Fino, a colloquio con Vranitzky, avrebbe chiesto un diverso rapporto tra quota maggioritaria e proporzionale (la legge sponsorizzata da Berisha prevede 115 deputati con il primo sistema e 40 con il secondo) e sul criterio di calcolo della proporzionale. Ma non è stata questione di numeri, quote e sistemi di calcolo. «Se è difficile realizzare un consenso sulla legge elettorale

questo lo si deve anche ad altri problemi che devono essere risolti. Come la direzione dei servizi segreti, la rimozione di 5 o 6 prefetti e i criteri di formazione delle commissioni elettorali», ha detto Fatos Nano. Tutto ancora da affrontare è poi il problema dello scioglimento dei comitati degli insorti, esplicitamente previsto dall'accordo del 9 maggio scorso. Oggi i ribelli si riuniscono, ma è prevedibile che se non ci sarà ancora l'accordo sul sistema elettorale, i comitati non proclameranno nessun auto-scioglimento.

E mentre il parlamento di Tirana sembra lavorare ad un compromesso, l'Albania ha vissuto la sua ennesima giornata di caos e terrore. Ad Argirocastro è salato in aria un deposito di munizioni: stavolta non a causa di un saccheggio, i feriti - 14, di cui sei in gravi condizioni - sono tutti militari albanesi che stavano spostando del materiale esplosivo proprio per sottrarlo a possibili ruberie. Nel sud del paese si registra l'ormai consueto bilancio di morti - due uomini, che maneggiavano bombe e un'intera famiglia di cinque persone sterminata per cause ancora sconosciute - e di feriti: due di loro in gravi condizioni, un ragazzo e una ragazza, sono stati trasportati con urgenza in ospedali italiani per essere operati.

Uno studio sull'evoluzione del paese

La Duma russa lancia l'allarme sanitario. Cala l'aspettativa di vita crescono le malattie

DALLA CORRISPONDENTE

MOSCA. Se non ci sarà un'inversione di tendenza nel 2040 la popolazione russa sarà dimezzata. Non supereranno cioè gli 80-90 milioni di persone. L'allarme stavolta lo lancia la Duma dopo le audizioni sulle condizioni sanitarie del paese. Il dato più agghiacciante riguarda proprio le aspettative di vita: l'età media di un uomo che ha la sventura di esser nato in questo paese è tornata a calare, 57 anni contro i 58 dello scorso anno, ed è in assoluto il tasso di longevità più basso in Europa. La donna russa resiste molto meglio, vive fino a 68 anni, molto meno comunque dei 74 delle occidentali, e in ogni modo lo scarto con gli uomini è il più alto del mondo, 14 anni, cifra che fa della Russia il paese delle vedove. Nella graduatoria mondiale i russi precedono solo l'Afghanistan e la Cambogia, non esempi da seguire per quel che riguarda il rispetto della vita umana. Negli ultimi dieci anni, dice la commissione "salute" della Duma, in Russia sono nati 6 milioni di bambini in meno, gli adolescenti fino ai 16 anni sono diminuiti di 3 milioni mentre i piccoli fino ai 6 anni di 4 milioni. Si muore inoltre più 1,7 volte di quanto si nasca mentre da una parte aumentano i casi di malattie che si danno per sempre debellate come la tisi o la sifilide, e dall'altra si moltiplicano quelle "moderne" come l'Aids. L'anno scorso i malati di Aids erano 1500 ma secondo i medici nel 2000 potrebbero arrivare a 800 mila.

ze dei russi. Ne viene fuori il vero quadro della transizione in cui alcune volte il passato tramonta definitivamente altre volte convive con il presente altre ancora si chiama sicuramente futuro.

Scegliamo i casi più interessanti. Come si autodefiniscono i russi? Sembra una domanda banale a chi una nazionalità l'ha sempre avuta, ma non era così per il popolo dell'Unione Sovietica. E' cresciuta senz'altro la percentuale dei cittadini che si definiscono "russi", dal 45,6% del '93 al 58,2% di oggi. Ma il 12,4% si ritiene ancora cittadino "sovietico", mentre il 24,3% afferma di non sapere che cosa essere. Non che si abbia voglia di una nuova Unione perché sono cresciuti anche quanti pensano che la Russia deve essere uno Stato singolo, 34% di oggi contro il 20% del '93. E perfino l'unità con la Bielorussia viene adesso vista con meno passione, 58% di oggi contro il 68% di tre mesi fa. La questione è che i russi campano ancora male. Il 32% degli intervistati ha detto che i soldi gli bastano solo per mangiare e pagare i servizi comunali, il 29% per mangiare solamente e il 20% che non gli bastavano nemmeno per quello e che quindi era costretto a vendere beni personali per arrivare alla fine del mese. Per un totale dell'81% degli interpellati.

Ancora più drammatica la situazione appare dalla domanda più precisa: come è la situazione oggi in Russia? Il 72% ha scelto l'opzione "catastrofica" contro il 68%, 9% del '96, il 66,6% del '95, il 52,5% del '94 e il 68,1% del '93. Solo il 2,5% ha risposto "normale", era il 9,8% solo tre anni fa. Ecco perché adesso cresce la percentuale di chi potrebbe reagire con violenza nel caso ne sentisse la necessità: nel '95 era il 6% adesso è il 13%; che sale al 15% fra i militari. Eppure ci sono altri dati che danno di questo paese un quadro un po' meno nero. Nel '95 il 30% degli intervistati riteneva necessario uno Stato di diritto adesso sono il 37%. Sempre in quell'anno la percentuale di chi voleva che il paese tornasse a essere una grande potenza era del 41,4% oggi è del 33,6%. E sale anche il numero di chi ritiene ancora giusto l'ideale del socialismo: era del 10% nel '95, oggi è del 18%.

Maddalena Tulanti

Autobomba a Lima 23 i feriti

LIMA. I guerriglieri di Sendero Luminoso sono tornati a colpire a Lima. Ventitré persone sono rimaste ferite, una delle quali in modo grave, nell'esplosione di un'autobomba piazzata ieri prima dell'alba davanti a un commissariato alla periferia della capitale peruviana. La stazione della polizia è stata interamente distrutta dall'esplosione, così come gli uffici adiacenti. Sul luogo dell'attentato sono stati trovati volantini della formazione guerrigliera di ispirazione maista e probabilmente l'attentato ha voluto segnare il diciassettesimo anniversario dell'inizio della lotta armata: era il 17 maggio del 1980 quando i guerriglieri dettero alle fiamme le urne elettorali nel dipartimento di Ayacucho. Per sfuggire ai controlli più severi predisposti per le ricorrenze importanti, Sendero Luminoso colpì qualche giorno prima o dopo.

È il primo attentato nella capitale dal luglio dell'anno scorso e anche il primo di Sendero Luminoso dalla liberazione dei 72 ostaggi rimasti per 126 giorni nelle mani di un commando Tupac Amaru nella residenza dell'ambasciatore giapponese a Lima.



Martin Mejia/Ap

Gran Bretagna «Regina madre figlia illegittima»

Nuove indiscrezioni sulla famiglia reale inglese da un libro fermo da anni in casa editrice, ma che dovrebbe vedere la luce in settembre con un blitz da un milione di copie in libreria: nel volume, dedicato alle saghe dei reali, Kitty Kelley afferma che la regina madre è figlia illegittima di una relazione tra suo padre, il conte di Strathmore, e una cameriera. Il pettegolezzo sull'ultima fatica editoriale della regina del «gossip» è stato raccolto dal «New York Post». Kitty Kelley è celebre per la biografia di Nancy Reagan in cui ha scritto di una love-story tra l'ex First Lady e Frank Sinatra consumata nei salotti della Casa Bianca. Il suo manoscritto sui reali è fermo da tre anni a causa di minacce di querele di Buckingham Palace ma, a quanto ha riportato ieri il «Post» dovrebbe essere in vendita da settembre. Le rivelazioni sulla Regina Madre hanno colto di sorpresa gli esperti della monarchia britannica: «È una follia oltre qualsiasi ipotesi», ha dichiarato Kenneth Rose, uno storico amico della famiglia reale.

Il sei giugno si terranno le elezioni anticipate, attualmente il governo è di centro-sinistra

L'Irlanda al voto, Ahern favorito

Il duello è tra il Fine Gael di Bruton e il Fianna Fail di Ahern, quest'ultimo è il partito più nazionalista del paese.

LONDRA. Le elezioni generali in Irlanda sono state fissate per il 6 giugno. I lavori del parlamento di Dublino sono già stati sospesi per l'avvio di una campagna elettorale che si presenta difficile e di esito incerto. È stato l'attuale primo ministro John Bruton a decidere la data, con un anticipo di cinque mesi sul previsto. Si suppone che abbia voluto approfittare delle elezioni in Gran Bretagna e della vittoria laburista del premier Tony Blair per attirare l'attenzione dell'elettorato irlandese sull'importanza di mantenere a Dublino il suo governo di centro sinistra come elemento di continuità in relazione ai colloqui di pace per risolvere il conflitto nordirlandese. I rapporti fra Londra e Dublino, più precisamente fra Bruton e l'ex leader John Major sono stati pessimi negli ultimi due anni. In alcuni momenti di crisi profonda tra i due governi non funzionavano neppure i telefoni.

Il duello che si prospetta nelle elezioni irlandesi coinvolge i due principali partiti che sono il Fine Gael di Bruton e il Fianna Fail di Bertie Ahern. Sono entrambi considerati partiti di centro che contengono un elettorato di circa tre milioni di cittadini. Attualmente il Fine Gael è al governo in coalizione con Labour Party e il Democratic Left Party che insieme presentano appunto una prospettiva di centro-sinistra. Il Fianna Fail di Ahern forma l'opposizione insieme al Progressive Democrat Party. Attualmente i sondaggi danno per favorito Ahern con un vantaggio del 12-13%, cosa che rende la campagna elettorale di appena tre settimane non solo difficile, ma anche ricca di suspense.

Ai primi posti dei manifesti politici dei due partiti ci sono l'economia, il problema della disoccupazione e la lotta alla criminalità a cui riverberano avuto eco internazionale dopo l'assassinio della giornalista Veronica Guerin. Bruton si impegna a dimezzare la di-

occupazione e promette di farla scendere sotto al 6% nei prossimi dieci anni. L'impegno è rivolto in particolare ai disoccupati che sono senza lavoro da lungo tempo. Anche Ahern dà priorità alla disoccupazione e promette di mettere freno alla fuga di giovani che emigrano in cerca di lavoro, specie verso il Regno Unito. L'elettorato chiede una riduzione delle tasse sui redditi che attualmente oscillano fra un massimo del 48% e un minimo del 27%. Il Fianna Fail promette una riduzione dell'8% nei prossimi cinque anni.

Sempre secondo i sondaggi, gli irlandesi danno più fiducia ad Ahern come personaggio: 48% contro il 34% per Bruton. L'esito del voto dipenderà anche dal risultato di un duello televisivo all'americana che i due rivali hanno in programma in chiusura di campagna elettorale. Risulterà cruciale l'andamento del voto in venti circoscrizioni marginali su un totale di 41. Alcuni aspetti di politica lo-

cale che hanno occupato molto spazio sui giornali, come la pessima ricezione dei programmi televisivi in certe zone del paese e la cattiva gestione di progetti di irrigazione rurale potrebbero pure influire sui risultati. Il Fianna Fail è stato al centro di inchieste processuali in relazione a scandali di bustarelle, ma apparentemente ciò non ha danneggiato la credibilità del partito. Sulla questione nordirlandese Bruton, assistito dal suo ministro degli esteri Dick Spring, è apparso molto attivo, specie nel confrontare Londra con le proprie responsabilità storiche. Ma non è riuscito a smuovere l'impasse. Ha aderito al principio che prima di ammettere il partito repubblicano Sinn Fein ai colloqui del forum della pace a Belfast è necessario che l'Ira ripristini la tregua. Ahern ha detto invece che il Sinn Fein deve essere ammesso immediatamente, senza precondizioni.

Alfio Bernabei

La posta promette ma non mantiene

I dati di un test sul campo. Come tanti utenti, abbiamo spedito cento lettere per vedere se gli impegni dell'Erte resistevano alla prova dei fatti. I risultati non sono incoraggianti. Qualche busta non è mai arrivata. Intanto, aumentano le tariffe senza che migliori la qualità del servizio.



IL SALVAGENTE

IN EDICOLA DA GIOVEDÌ 15 MAGGIO 1997

Accendete il computer e tenetevi forte

Gli affascinanti ritratti i fumetti in costume, i sogni felliniani in una straordinaria antologia.

CD Rom + fascicolo a 30.000 lire È un'iniziativa editoriale de l'Unità